



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 28 - anno 89
13 luglio 2020

Rai 1

Quark 40 anni

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

©Assunta Servello



Piero Angela

***Viaggiare
per scoprire***



Incontri con l'autore



rivedili tutti sui nostri profili social

**Rai Libri**

Le donne dei sogni italiani dagli anni '50 a oggi



DAL 2 LUGLIO IN LIBRERIA

Rai Libri



DISPONIBILI DAL 4 GIUGNO
IN TUTTE LE LIBRERIE E
STORE DIGITALI

QUALE FUTURO PER I NOSTRI RAGAZZI?



Ci siamo interrogati su quali siano i danni che il post lockdown ha lasciato nei nostri giovani? Il tema mi è sembrato sottovalutato, o trattato con tanta, forse troppa superficialità.

Eppure, quell'inquietudine giovanile sembra essere riesplora prepotentemente. Forse perché i nostri giovani, oggi, si sentono più insicuri, abbandonati e alla ricerca di quelle certezze che nessuno è in grado di offrire.

I nostri ragazzi rischiano di entrare in quel vulnus chiamato depressione che, anche se appare nascosto e può trarre in inganno, può compromettere la loro crescita.

Quelli che gli specialisti hanno segnalato sono dati allarmanti e riguardano il sempre crescente ricorso all'utilizzo di farmaci e, dove non basta, al supporto medico specialistico.

La scuola, come al solito, è apparsa lontana anni luce. Troppo intortata sulle riaperture, sul distanziamento e sulle mascherine. E intanto i ragazzi chiusi per mesi in casa, lontani dal mondo se non da quello virtuale, hanno iniziato a far registrare patologie sempre più preoccupanti. Dai disturbi alimentari alla crescita nell'utilizzo di sostanze stupefacenti, all'immersione in mondi immaginari e ossessivi.

Il loro guardare al futuro rischia di essere compromesso se non si interviene subito. Bisogna mettere in campo tutti quei mezzi che permettano di poter recuperare il tempo perduto e proiettare i giovani consapevolmente verso il futuro, con strumenti idonei per costruirlo, rendendoli attori principali della propria vita.

Bisogna addolcire il pessimismo che da mesi ci portiamo dentro e che arriva puntuale come un orologio svizzero.

I giovani di oggi saranno gli adulti di domani, ma non possiamo vietare loro di avere adesso un peso specifico per le decisioni sul futuro, sia in contesti scolastici che lavorativi.

Dobbiamo recuperare, ora, quelli che saranno i cittadini di un nuovo mondo al quale, purtroppo, dovremo abituarci.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 28
13 LUGLIO 2020

VITA DA STRADA

3



PIERO ANGELA

"Quark" festeggia i 40 anni con una nuova edizione di "Superquark" su Rai1 dal 15 luglio. Intervista al decano della divulgazione televisiva

8

ROBERTO VICARETTI

I fatti, l'analisi, i commenti. "Agorà Estate" racconta al grande pubblico l'Italia post lockdown

12

LA GRANDE STORIA

In occasione del 28° anniversario della strage di Via D'Amelio, domenica 19 luglio su Rai3 uno speciale di Peter Freeman

14

MARIA BOLIGNANO

In "Made in Sud" su Rai2 è Romilda, una donna che vive il conflitto della sua età. L'attrice napoletana si racconta al nostro giornale

16

GRAZIE A TUTTI

Gianni Morandi protagonista di un best of dello show che ha segnato il suo ritorno al varietà. Con lui, sabato 18 luglio su Rai 1, Alessandra Amoroso e tanti grandi ospiti

18



LA MIA PASSIONE

Roby Facchinetti, ospite della puntata in onda sabato 18 luglio su Rai3, racconta i difficili mesi dell'emergenza Covid e spiega come la musica gli ha dato la forza per reagire e comporre un messaggio di speranza

18

THE RESIDENT

Torna con i nuovi episodi il medical-drama ambientato al Chastain Park Memorial Hospital di Atlanta. Da martedì 14 luglio alle 21,25 su Rai1

19

FILIPPO CORSINI

Il conduttore di "Tutto il calcio minuto per minuto" e caporedattore della redazione sportiva ci illustra il palinsesto sportivo estivo di Rai Radio1

20

RADIO1
PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

24

RAIPLAY

La Rai si racconta in digitale

26

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

34

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

38

LE CLASSIFICHE
DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

42

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

44

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

46

SPORT

Obiettivo vincere, sempre: Giampiero Boniperti

40

STRIKE BACK

Il venerdì in seconda serata su Rai4 la nuova stagione dell'acclamata serie action

28

DONNE
IN PRIMA LINEA

Intervista a Iolanda Rolli, prefetto di Reggio Emilia

30



ANTONELLA
FRONTANI

"Dopo la solitudine", il nuovo romanzo di Antonella Frontani. Il direttore Fabrizio Casinelli intervista l'autrice

22

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

Rai Play

ROBIN
HOOD
ALLA CONQUISTA DI SHERWOOD



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 28 - anno 89
13 luglio 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico



RadiocorriereTv



RadiocorriereTv



radiocorrieretv

Un viaggio lungo 40 anni

Rai 1

Uno dei marchi più amati e apprezzati dal pubblico televisivo festeggia un importante compleanno.

Il RadiocorriereTv incontra il decano della divulgazione televisiva, che di "Quark" è ideatore e conduttore: "Con il nostro lavoro dobbiamo svegliare le coscienze sul ruolo fondamentale di tecnologia ed energia". E ancora: "Se non ci diamo una mossa le cose andranno male"

Come nacque il progetto "Quark"?

Questo è il quarantesimo ciclo, sono tanti anni, il primo andò in onda nel 1981, ma lo stavamo preparando già nel 1980. "Quark" nacque perché nel decennio precedente facevo dei documentari, nell'ambito del telegiornale, non potevo farne tanti in un anno e andavano in onda in ordine sparso. Non c'era un appuntamento fisso con la scienza e, proprio per questo motivo, pensai di creare una rubrica con la collaborazione di altri divulgatori. Misi in moto questa macchina.

Perché scelse proprio questo nome?

Avevamo un lunghissimo elenco di titoli, ognuno aveva messo quelli che gli sembravano più interessanti, alla fine venne fuori questo "Quark", che è la più piccola particella conosciuta all'interno dell'atomo, significava andare dentro le cose. A proporlo fu Marco Visalberghi, il primo collaboratore del programma insieme a Lorenzo Pinna e a Gangi Poli. Due sono andati in pensione, Visalberghi ancora lavora.

Quando iniziò l'avventura, pensava che "Quark" sarebbe diventato un punto di riferimento per tante generazioni di telespettatori?

Ho sempre pensato che la scienza sia così interessante, piena di conoscenze utili, straordinarie, per cui qualunque persona un po' curiosa non può non esserne interessata, anche se nella vita fa altre cose. È andata molto bene, anche perché "Quark" è un marchio che si è differenziato in tantissimi altri programmi, come "Il mondo di Quark", "Quark economia", "Quark Europa", "Quark musica", e ancora l'enciclopedia, le serie, gli speciali. Abbiamo fatto 200 pillole di "Quark" e poi "Superquark", quando nel 1994, la prima serata, per essere vincente, doveva durare con lo stesso programma fino al telegiornale della notte.

Un progetto capace di adeguarsi al passare del tempo...

Una volta i programmi di prima serata della Rai duravano un'ora. Nella prima edizione andammo in onda alle 21.30, subito dopo il famoso telefilm "Dallas", che andava benissimo. La prima puntata di "Quark" fece 9 milioni di

telespettatori. Grazie a tutti i collaboratori facemmo 18 appuntamenti.

“Quark” è da sempre un osservatorio privilegiato sulle scoperte scientifiche e tecnologiche, sull’evoluzione della nostra società. Come siamo cambiati noi umani e come è cambiato il mondo che ci ospita nel corso di queste quattro decadi?

Un anno prima che io nascessi, Lindbergh attraversava l’Atlantico per la prima volta. Molti non hanno capito come il mondo stia cambiando rapidamente. C’è una grande carenza di scuola e di informazione, il nostro programma cerca proprio, così come faccio personalmente con i libri e con le conferenze, di aiutare a colmare questo buco. Pensi come il mondo è cambiato nell’arco della mia generazione. Quando sono nato, nel 1928, la speranza di vita era di 52 anni. Io quest’anno ne compio 92, ho fregato 40 anni alle statistiche (sorridente). Le tecnologie figlie della scienza, che sono alla base dello sviluppo economico e della capacità di competere, oggi sono sottofinanziate, sono l’ultima ruota del carro. Se non ci diamo una mossa le cose andranno male, come già stanno andando male.

Cosa possono fare la politica, le istituzioni?

La politica non ha mai creato ricchezza in tutta la storia dell’umanità, tutti sono rimasti poveri, analfabeti, malati. Solo quando la tecnologia e l’energia hanno cominciato a fare girare le ruote tutto è cambiato, nelle officine, nelle case, nelle strade e, improvvisamente, dall’analfabetismo di massa si è passati alla scuola di massa. Il cambiamento è dovuto allo sviluppo tecnoenergetico e alla sua gestione. Ci si dimentica spesso di quale sia il motore della società. La macchina della ricchezza è quella che fa produrre in modo più efficiente, si vincono le competizioni e il Paese si arricchisce, è inutile andare a cercare le soluzioni altrove. È evidente che questa cultura letteraria, giuridica, filosofica, artistica del nostro Paese, così come le glorie del passato, vanno benissimo, ma viviamo in un’altra epoca. Se mancano la tecnologia e l’energia si torna a pascolare le pecore. Nel 1861, in Italia, il 70-80 per cento della gente lavorava nei campi, lo faceva a mano, pascolava il bestiame. Se di colpo togliessimo la scuola, le macchine e l’energia, si tornerebbe a quel punto. Da soli non possiamo fare tanto, ma anche attraverso una rubrica come “Quark” dobbiamo informare e svegliare le coscienze.

Il futuro è una sfida da perseguire senza sosta...

La politica, l’informazione, la cultura, non sono rivolte a progetti per il futuro ma guardano al presente, alla distribuzione della ricchezza. Questo, oggi, è il ruolo principale della politica, che invece dovrebbe contribuire a creare benessere, oliando bene la macchina della ricerca, dell’innovazione, della scuola, della cultura e della mentalità scientifica. Si



tratta di un pacchetto composito, dove chi si impegna e investe funziona bene, chi non lo fa funziona male e perde.

Lei e “Quark” ci avete insegnato tanto, ma Piero Angela che cosa ha imparato dal suo lavoro?

Ho avuto la fortuna di potere incontrare migliaia di persone interessanti, non solo scienziati, di mettere insieme tante esperienze e di capire un po’ le connessioni tra le cose. Ho scritto 38 libri su argomenti completamente diversi, ogni volta mi interessava capire come un nuovo pezzo si collegava agli altri. Questo lavoro mi ha consentito di avere un panorama e delle connessioni, facendo anche programmi di economia, di demografia.

Negli ultimi mesi, nel dibattito sul Coronavirus, abbiamo ascoltato sui media le opinioni, spesso tra loro discordanti, di uomini di scienza. Come può accadere questo?

Gli scienziati, quando affermano qualcosa, devono sempre provarlo. La diversità di pareri nasce là dove ancora le cose non si sanno. In quel caso è doveroso essere prudenti, bisogna dire: “Secondo me la situazione potrebbe evolvere così, ma potrebbe essere anche in altro modo”. Può forse accadere, in una situazione di dibattito, di contrapposizione, che qualcuno vada un po’ fuori dal seminato, ma la scienza è ciò che io conosco, quello che si sa. Le esperienze, per essere valide, devono essere solidificate nel tempo, quando si è sulla linea di confine, possono esserci varie ipotesi. C’era gente che negava l’esistenza dei buchi neri, altri che ne affermavano l’esistenza, non è che la scienza fosse divisa, è che nessuno aveva mai potuto osservare un buco nero. Poi le cose sono state verificate. Sulle conoscenze di confine c’è dibattito, e va benissimo che ci sia, anche se in televisione si può dare l’impressione che ognuno abbia la sua verità. Non è così, 6x8 fa sempre 48, solo che bisogna controllare se fa 48.

Cosa può anticiparci della nuova edizione di “Superquark”?

Ad aprire le puntate sarà una bellissima serie di documentari realizzata dalla BBC con grande spiegamento di mezzi, si intitola “Sette mondi, un pianeta”, un viaggio nei sette continenti che partirà dall’Antartide. A concludere la serata sarà invece un’altra serie di grande successo, “Blue Planets”, dedicata alla vita marina.

A chi dedica questo quarantesimo compleanno?

A tutti coloro che hanno lavorato in questi anni: i registi, gli autori, i tecnici. Io sono quello che appare sullo schermo, gli altri sono quelli che lavorano da dietro. Alcuni, purtroppo, non sono più tra noi. Abbiamo perso tre grandi personaggi che ci hanno accompagnato in questo viaggio, il professor Cannella, il professor Mainardi e il professor Bignami. In quarant’anni abbiamo avuto altre perdite, ma queste sono state particolarmente dolorose. ■

Orgoglioso di fare Servizio Pubblico

Il conduttore di "Agorà Estate", dal lunedì al venerdì alle 8 su Rai3, al RadiocorriereTv: "C'è un Paese segnato in profondità, colpito duramente nelle vite di ciascuno di noi, nel privato, nel mondo del lavoro. Bisogna raccontarlo con il massimo del tatto, anche attraverso le storie di chi non si è mai arreso, di chi ha messo in campo tutta la propria voglia di farcela"

Al debutto su Rai3 alla guida di un programma storico, come sta andando?

È emozionante, vivere questa avventura è un onore e un privilegio. Lavoro con una squadra fantastica, che mi ha fatto sentire da subito a mio agio. Mi sto divertendo molto (sorride).

Ti ispiri a un modello di conduzione o lo stile si affina nel tempo con l'esperienza?

Penso che si debba rubare un po' da tutti, da ciascuno c'è da prendere qualcosa, uno stile, un modo di fare, un modo di porsi nell'entrare nelle case degli italiani. Il bello di questa azienda è che puoi rubare da tanti professionisti.

Quali caratteristiche deve avere un giornalista del Servizio Pubblico?

Deve essere orgoglioso del lavoro che fa, rispettoso del suo editore, che sono i cittadini italiani, ed equilibrato, pur senza rinunciare alla sua natura, alla propria lettura degli eventi, mettendoci un pezzo di se stesso ogni volta che racconta il Paese.

Il giornalismo e la politica: è possibile un racconto senza compromessi?

È possibile un racconto senza sconti, senza essere accomodanti. Al tempo stesso ognuno, nel lavoro che fa, porta se stesso, la propria storia, il proprio percorso di formazione, anche nel raccontare la politica.

Negli ultimi anni l'estate politica italiana è stata rovente, lo sarà anche quella 2020?

La sensazione è che potrebbe esserlo, non so se nei modi e nelle dimensioni della scorsa estate, però sicuramente quella che era una stagione di riposo, di pausa, di tranquillità, non lo è più da diverse estati, non c'è più la pausa agostana. Le premesse per un'estate complicata per la politica ci sono tutte, ma sempre bella e divertente da raccontare.

Cosa significa raccontare l'Italia dopo l'emergenza Coronavirus?

Significa avere una responsabilità in più. C'è un Paese segnato in profondità, colpito duramente nelle vite di ciascuno di noi, nel privato, nel mondo del lavoro. Bisogna raccontarlo con il massimo del tatto, della discrezione, andando a vedere il Paese vero, le sofferenze degli italiani, ma anche le storie di chi non si è mai arreso, di chi ha messo in campo tutta la propria voglia di farcela, di resistere, di rispondere a una situazione di estrema emergenza. C'è un rispetto doveroso per chi ha sofferto tantissimo in questi mesi, ciascuno di noi conosce qualcuno che ha patito gravi sofferenze.

Nel 2020, in Italia, ci sono ancora giornalisti sotto scorta, come può accadere?

Mi domando ogni giorno come sia possibile fare un lavoro fondamentale per le democrazie e doverlo fare sotto scorta. Colgo l'occasione per esprimere la mia vicinanza a tutti i colleghi che devono lavorare in quella situazione, che vengono minacciati, che devono subire, in varie forme, soltanto per il lavoro che fanno e perché lo fanno bene, andando in profondità, senza accontentarsi di fermarsi di fronte all'apparenza.

Perché hai scelto di fare il giornalista?

Penso che il mondo vada raccontato e che ciascuno debba farlo con gli strumenti che ha a disposizione, con la vocazione che sente dentro. È il modo con cui cerco di dare il mio contributo per fare conoscere agli italiani ciò che accade intorno a loro.

Come va con la sveglia all'alba?

Venendo da Rai News, dove curavo la rassegna stampa delle 7, incredibilmente adesso dormo un'ora in più.

Cosa speri per il tuo futuro e per quello del Paese?

Per il mio futuro spero di continuare a divertirmi nel fare il mio lavoro. Al mio Paese auguro di fare l'Italia. Quando noi facciamo l'Italia non ce n'è per nessuno, in Europa, nel mondo. Lo abbiamo dimostrato in questi mesi, lo dimostra la storia. La strada la troveremo e sarà una strada importante. ■



PER RICORDARE

Rai 3



PAOLO BORSELLINO, I SEGRETI E LE MENZOGNE

In occasione del 28° anniversario della strage, domenica 19 luglio, alle 18 su Rai3, uno speciale di Peter Freeman de "La Grande Storia". La puntata, introdotta da Paolo Mieli, racconta la figura e il lavoro del giudice e ricostruisce come le indagini furono inquinate fin dai primi minuti dopo l'esplosione di via D'Amelio

Il 19 luglio 1992 l'attentato di Via D'Amelio a Palermo uccide il giudice Paolo Borsellino e gli agenti di scorta Emanuela Loi, Claudio Traina, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Agostino Catalano. Sono passati soltanto 57 giorni dalla strage di Capaci che ha visto morire Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti Vito Schifani, Rocco Di Dicillo e Antonio Montinaro. E' il momento più buio e drammatico della stagione delle stragi che proseguirà nel 1993 con le bombe a Roma, Milano e Firenze.

Le indagini su Via D'Amelio saranno caratterizzate fin dai primi momenti da un'opera di depistaggio che porterà, attraverso tre distinti processi fondati sulle accuse del falso pentito Vincenzo Scarantino, alla condanna di un gruppo di malavitosi che risulteranno poi del tutto estranei alla strage. Un depistaggio che sarà svelato soltanto nel 2008, quando le confessioni del pentito Gaspare Spatuzza ricostruiranno le dinamiche dell'attentato, e che la sentenza del processo "Borsellino quater" definirà "uno dei depistaggi più gravi nella storia giudiziaria italiana". Ancora oggi, ventotto anni dopo, una parte della verità è nascosta e non tutti i segreti sono venuti a galla. La puntata, introdotta da Paolo Mieli, racconta la figura e il lavoro di Paolo Borsellino, e ricostruisce come le indagini furono inquinate fin dai primi minuti che seguirono la strage. Tra gli intervistati il senatore ed ex Procuratore Nazionale Antimafia, Pietro Grasso, il giornalista Francesco La Licata, la figlia del magistrato ucciso Fiammetta Borsellino. ■



Rai Libri

*La natura è
misteriosa e
inafferrabile*



Una risata ci seppellirà!

In "Made in Sud" è Romilda, una donna che vive il conflitto della sua età. "L'ho creata prendendo spunto dalla realtà: sociopatica, insofferente con chi non la pensa come lei, prigioniera del passato" ci racconta l'attrice, che sperimenta sempre nuovi personaggi. "La comunicazione oggi? – aggiunge - Ha portato un eccesso di informazioni e questo spesso coincide con nessuna informazione"

In "Made in Sud" interpreta Romilda. Come nasce questo personaggio?

Nasce dall'osservazione della realtà. Ho incontrato tantissime persone nella mia vita e ognuna mi ha lasciato qualcosa che ho poi riportato nei miei personaggi. In particolare, per Romilda, ho incontrato una serie di donne che, dopo una certa età, hanno ancora voglia di vivere una vita che non è proprio legata alla loro età, intendo fisicamente, ma che dal punto di vista mentale si trovano un po' prigioniere del loro passato. Questa dicotomia porta ad una grassa risata, perché sono proprio i conflitti che portano a ridere, così come il dramma. Mi è venuto in mente di rappresentare questa donna di una certa età che va in conflitto con i social e con tutto quello che porta a separare le persone e a tenerle a distanza. In particolar modo, dopo la quarantena, racconto come lei ha vissuto il suo grande amore per il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca.

Come vive Romilda questa ritrovata libertà dopo il lockdown?

Vuole mantenere le distanze dal suo compagno. Questa è la prima cosa. Ha goduto la distanza durante la quarantena con Gesualdo, che è un uomo della sua età che però si comporta come se fosse più anziano di lei. Ha quindi deciso di diventare il braccio destro del presidente della Campania e va scoverando tutti coloro che non si attengono al famoso protocollo.

Gesualdo è un personaggio creato più dalla realtà o dalla fantasia?

E' un personaggio di fantasia, che nel mio lavoro ha tantissimo spazio, ma sicuramente c'è un piccolo piedino sulla terra. C'è sempre qualcosa di reale.

Quanto c'è in lei del personaggio che interpreta in Made in Sud?

Io penso che sarò così tra una ventina di anni. Questa cosa mi preoccupa e non la dico neanche ai miei familiari... A parte gli scherzi, c'è sempre un po' di me nel personaggio, ma ovvio che con la fantasia puoi spaziare e proporre anche ciò che nella realtà non faresti mai.

Romilda ha anche un lato fragile. Quasi un'insofferenza nei confronti della vita?

Lei è leggermente sociopatica, diciamo. E' un po' insofferente rispetto alle persone che non la pensano come lei. Penso che sia un personaggio che possiamo ritrovare ogni giorno nella nostra vita, nel nostro percorso.

Perché è rimasta folgorata dal "fenomeno social", il presidente Vincenzo De Luca?

Lei era inizialmente una cacciatrice di "whatsappatori", come li chiamava lei, dato che per colpa di questo e altri social, le coppie si sono separate e non vivono più come una volta. Poi però, durante la quarantena, si è accorta che una persona della sua età è stata invece in grado di usare i social nella maniera giusta. Per lei, quindi, il presidente De Luca è un salvatore perché, pur attraverso un mezzo che non apprezza, è riuscito ad arrivare alla gente. Un vero eroe, quindi.

Quanto è cambiata la comunicazione oggi e come i social riescono ad influenzare le relazioni sociali?

I social hanno cambiato molto la nostra vita e, ovviamente, avendo io cinquanta anni, ho vissuto proprio il pre-social e il post-social. Posso essere dunque testimone di questo grande cambiamento. Hanno portato un eccesso di informazioni e questo spesso coincide con nessuna informazione. Hanno dato

molta eco a qualsiasi tipo di parola. Io sono per la libertà di parola, una democratica eccessiva, però i social dovrebbero essere in grado di saper filtrare le notizie e le immagini e questo è molto difficile. Poi si sono amplificati anche il voyeurismo e la vanità: siamo tutti attori, cantanti, siamo tutti immagine.

La leggerezza della comicità permette di veicolare anche contenuti forti?

Assolutamente! E' il mezzo migliore per veicolare dei tempi importanti, perché quando c'è un tema molto forte, la contro parte può in qualche modo chiudersi e quindi non riuscire a recepire tutto quello che si vuole far passare. Attraverso la comicità e la leggerezza, il corpo e la mente si aprono e quindi sono più predisposti all'accoglienza. Sicuramente per me è il metodo migliore per comunicare con le persone anche nella vita, non soltanto in televisione o al cinema.



Televisione, fiction, teatro, cinema, conferenze: in quale ruolo si è sentita più Maria Bolignano?

Purtroppo in tutti! Questo senso di essere multitasking, che è tipico delle donne, l'ho amplificato nel mio lavoro. Fino a ventotto anni lavoravo in un albergo, quindi ho iniziato tardi questo "mestiere", ma la mia scelta è stata indirizzata verso il cambiamento. Questo

essere multitasking mi permette di cambiare, di rinnovarmi e anche di crescere.

Lei ha vissuto un'evoluzione artistica. Quanto sperimenterà ancora?

Sempre. Io penso che faccia parte proprio del mio dna sperimentare. A volte faccio anche delle cose che vedono venti persone, ma non mi interessa, perché anche il fallimento nella sperimentazione serve per poi portare avanti risultati più ampi e scelte vincenti. Non esiste il vero fallimento, perché quando si sbaglia, quando qualcosa non va bene, c'è sempre un insegnamento e quello te lo porti appresso per poter poi arrivare al successo.

E' più facile far ridere o far piangere?

Diciamo che per me è più facile far ridere. Se la risata suscita anche un po' di commozione, allora è il non plus ultra.

Una risata ci seppellirà?

Assolutamente sì! E' la mia frase! Se sarà la risata a seppellirci, ben venga. ■

Grazie a tutti

Gianni Morandi protagonista di un best of dello show che ha segnato il suo ritorno al varietà. Con lui, sabato 18 luglio su Rai1, Alessandra Amoroso e tanti grandi ospiti

Sabato 18 luglio, in prima serata su Rai1, va in onda un best of di "Grazie a tutti". Lo show che ha segnato il ritorno di Gianni Morandi al varietà, in compagnia di Alessandra Amoroso.

Una serata nata unendo i momenti più suggestivi delle quattro puntate originali di un varietà dal sapore volutamente classico, a partire da una scena semplice ma suggestiva, che richiama alla memoria show come "Studio Uno" e "Stasera Rita".

È il racconto emozionale, tra musica, risate e incontri, di momenti importanti nella vita di Gianni Morandi che finiscono inevitabilmente per fotografare momenti della nostra memoria collettiva.

Con Morandi, grandi compagni di viaggio come Lucio Dalla, Renato Zero, Fiorello, Laura Pausini, Fiorella Mannoia, Al Bano, Gigi D'Alessio, Neri Marcorè, Paola Cortellesi.

"Grazie a tutti show" è un programma scritto da Gianni Morandi, Paolo Beldi, Giancarlo De Andreis, Simone Di Rosa, Claudio Fasulo, Michele Ferrari, Francesco Valitutti, con la collaborazione di Michele Serra. La regia è di Paolo Beldi. ■



LA MIA PASSIONE – POST SCRIPTUM



Roby Facchinetti e la sua Bergamo

L'ex Pooh, ospite della puntata in onda sabato 18 luglio alle 20.30 su Rai3, racconta i difficili mesi dell'emergenza Covid e spiega come la musica gli ha dato la forza per reagire e comporre un messaggio di speranza

Sabato 18 luglio alle 20.30 su Rai3, il terzo appuntamento con "La mia passione – Post Scriptum", la riedizione di alcune delle puntate più significative del programma in cui Marco Marra ripercorre, attraverso una serie di interviste d'autore, la vita professionale e privata dei protagonisti dello spettacolo e della cultura italiani. La serie di ritratti è arricchita anche da materiale di repertorio. Ospite della puntata un emozionato Roby Facchinetti, che racconta, in collegamento dalla sua casa di Bergamo, i difficili mesi di emergenza vissuti dalla sua città e dai suoi affetti più stretti. Proprio l'ex Pooh, ispirato dalla drammatica situazione provocata dal Covid-19, ha dedicato alla sua Bergamo "Rinascero, Rinascerei", una canzone scritta di getto con l'amico Stefano D'Orazio, il cui video, durante i lunghi e angoscianti giorni del lockdown, ha ottenuto milioni di visualizzazioni sul web. Un inno d'amore e di speranza il cui ricavato è stato interamente devoluto in beneficenza. Protagonista dell'incontro tra il conduttore Marco Marra e Roby Facchinetti sarà dunque ancora una volta la musica che, come spiega l'artista, gli è stata di grande aiuto per affrontare i momenti più difficili e gli ha dato la forza per reagire e dare un messaggio di speranza. ■

SECONDA STAGIONE



The Resident

Torna con i nuovi episodi il medical-drama ambientato al Chastain Park Memorial Hospital di Atlanta. Da martedì 14 luglio alle 21,25 su Rai1

Da martedì 14 luglio torna in prima serata su Rai1 l'appuntamento settimanale con "The Resident", il medical-drama ambientato al Chastain Park Memorial Hospital di Atlanta. La seconda stagione si inoltra nei meandri del sistema sanitario americano mostrando le mancanze e le contraddizioni di un ospedale d'eccellenza, dove le cure sono fortemente soggette al profitto e dove ogni giorno i protagonisti sono costretti a fare i conti con la propria coscienza e i loro limiti.

I nuovi episodi sono segnati innanzitutto dalla presenza di Marshall Winthrop, il padre del protagonista Conrad Hawkins, che si insedia alla guida del nosocomio per recuperare il difficile rapporto con il figlio e contrastare il potere del chirurgo Randolph Bell, diventato amministratore sanitario della struttura.

Altra presenza importante è quella di Julian, la consulente della QuoVadis, una società di dispositivi elettromedicali all'avanguardia, che sconvolgerà la serenità sentimentale di Devon Pravesch, ormai prossimo al matrimonio. Il cinico e ambizioso Randolph, dopo l'arresto della dottoressa Lane che cercherà di vendicarsi per il suo tradi-

mento, si lascia corrompere da Gordon Page, proprietario senza scrupoli della QuoVadis, stringendo un accordo che prevede l'impegno del Chastain a fornirsi esclusivamente dei dispositivi medicali della sua società e mettendo in grave pericolo la vita di molti pazienti.

La relazione tra Conrad e Nic sembra andare a gonfie vele, nonostante le angustie che le procura sua sorella Jess, non del tutto uscita da un burrascoso passato di dipendenze. Quando viene aperto un ambulatorio per offrire cure ai meno abbienti e a chi è privo di assicurazione sanitaria, Nic incontra l'affascinante dottor Shaw, un medico che con il suo furgoncino attrezzato gira la città per curare gratuitamente i bisognosi e i poveri, molto sensibile al fascino di lei.

Tra i nuovi arrivi anche la dottoressa Voss, chirurgo ortopedico molto esperto, che dovrà vedersela con l'egocentrismo del geniale AJ Austin, mentore di Mina Okafor.

Per i casi medici affrontati e la spietata cronaca del funzionamento del Sistema Sanitario Americano, il calore umano, l'altruismo e la sensibilità di chi lavora confrontandosi ogni giorno con le ingiustizie affrontando difficili dilemmi morali, la nuova stagione di "The Resident" non finisce mai di appassionare.

Nel cast della seconda stagione, Matt Czuchry, Emily VanCamp, Manish Dayal, Bruce Greenwood, Shaunette Renée Wilson, Glen Morshower, Malcolm-Jamal Warner. ■

La Serie A fino al 2 agosto, la Formula1, il MotoGP, le coppe europee e il ciclismo. Il conduttore di "Tutto il calcio minuto per minuto" e caporedattore della redazione sportiva illustra al RadiocorriereTv il palinsesto sportivo dell'emittente

Un'estate di sport su Rai Radio1

©Eleonora Ferretti

Insieme al Paese è ripartito lo sport, con quale spirito avete ripreso il racconto degli eventi alla Radio?

Con grandissimo entusiasmo, anche perché per noi che ci occupiamo e viviamo di sport, come per tutti gli appassionati, il lockdown di marzo è stato terribile, una catastrofe, si è spenta improvvisamente la luce. Tutto ciò che avevamo programmato è andato in standby, è stato cancellato. Quella del 2020 doveva essere un'estate ricchissima con il primo europeo itinerante della storia, le Olimpiadi di Tokyo, era già tutto organizzato. Soltanto le due guerre mondiali erano riuscite a tanto. Questa ripartenza molto sofferta del campionato, poi della Formula1, primo grande evento internazionale, è quasi un inno all'ottimismo. Speriamo davvero che sia finita e che passo dopo passo si torni al calendario normale. Per lo sportivo i calendari sono la cosa più certa che ci possa essere, vengono stabiliti con mesi di anticipo, ti puoi orientare perfettamente.

I calendari regolano, per così dire, la vita di molte persone...

La vita della famiglia, senza campionati, perde dei punti di riferimento pazzeschi. La ripartenza del calcio, con le partite che si giocano quasi tutti i giorni, ha consentito a molti di noi di rimettere un pochino di ordine nella propria vita. L'attesa è stata brutta perché abbiamo vissuto tre-quattro mesi nell'incertezza, chiedendoci come e quando si sarebbe ripartiti. Al di là del dato sportivo, che conosceremo nelle prossime settimane, cosa rimarrà del campionato di calcio 2019-2020?

È come se fosse iniziata un'altra vita, il campionato che è ripartito penso sia completamente diverso per tanti motivi. I valori di sempre stanno piano piano venendo fuori, vedi l'Atalanta, la Juventus, anche la Lazio, però probabilmente, se non ci fossimo fermati qualche sorpresina in più sarebbe venuta fuori. Giocare senza pubblico è tutta un'altra cosa, e lo dimostrano i numeri, che parlano di un fattore campo praticamente crollato. Sono aumentate tantissimo le vittorie esterne proprio perché le squadre giocano tante "amichevoli". Giocare senza pubblico è un altro sport, non è il calcio, ma bisognava farlo per forza e, dunque, si è fatto buon viso a cattivo gioco.

Nel Dna dei grandi club, nelle squadre degli ingaggi milionari, cambierà qualcosa nel dopo Covid?

Potrebbe essere, e spero di non dovere parlare al passato, una grande occasione per fare qualche riforma necessaria,

per rivedere un pochino al ribasso e rendere più umani certi ingaggi, che secondo me sono sproporzionati ed esagerati per dei giocatori che hanno una cifra tecnica sicuramente non eccezionale. I tempi sono cambiati ma io continuo a chiedermi, oggi quanto avrebbe guadagnato Maradona se fosse stato uno di questa generazione? Abbiamo fenomeni assoluti, come Cristiano Ronaldo, e poi tutti gli altri che seguono, ma vedo cifre quasi scandalose, fuori mercato, per dei giocatori normali. Questa potrebbe essere un'occasione per ridimensionare un po' il tutto, per rendere un po' più equilibrato il campionato attraverso la redistribuzione degli introiti. Di cose da fare ce ne sarebbero, e lo dico mentre ci stiamo avviando al nono scudetto consecutivo della Juventus che, per carità, se li merita tutti, ma lo spettacolo comincia un po' a diventare monotono.

Nonostante i nuovi media la Radio rimane centrale nel racconto dello sport. Cos'ha di speciale questo strumento?

La contemporaneità degli eventi, la possibilità di portare l'ascoltatore per mano su tutti i campi del mondo dove sta succedendo qualche cosa, con l'apertura contemporanea di tante finestre anche mentre l'ascoltatore sta facendo mille altre cose. La pandemia, giocoforza, ci ha riporta-

ti un po' alle vecchie usanze, al racconto simultaneo di tanti eventi per le molte partite da recuperare, come avveniva nelle vecchie edizioni di "Tutto il calcio minuto per minuto".

Quali eventi racconterete nel corso dell'estate?

Arriveremo quasi in apnea alla fine del campionato del 2 agosto, cercheremo quindi di seguire al meglio anche tutte le coppe europee che ci porteranno alla finale di Lisbona di Champions League il 23 agosto. Seguiremo i gran premi della Formula1 e del MotoGP e le classiche di ciclismo che fanno parte della nostra storia, a cominciare dalla Milano-Sanremo dell'8 agosto e dal Giro di Lombardia di Ferragosto. Cambieremo quindi le nostre abitudini perché trasmetteremo il Tour de France dal 29 agosto al 20 settembre, calendario completamente rivoluzionato, senza dimenticare il Giro d'Italia, che per la prima volta partirà a ottobre e sarà semi autunnale.

Un augurio allo sport di casa nostra...

Che continui ad appassionare tutti i suoi fruitori, ma che sia un pochino meno egoista, più lungimirante. Si può fare sempre tantissimo per migliorare e per rendere tutto ancora più bello, logico e affascinante. ■



I festeggiamenti per i 60 anni di "Tutto il calcio minuto per minuto"

Dopo la solitudine

Un libro è, prima di tutto, un oggetto. Dunque, la sua copertina è la veste che lo cinge restituendone l'intenzione del contenuto. "Dopo la solitudine", il nuovo romanzo di Antonella Frontani edito da Garzanti, sfoggia un'elegante copertina che ricorda i ritratti della solitudine che Edward Hopper dipingeva dell'America contemporanea. La torre di vecchie valige sormontare da una piccola casa bianca raggiungibile con una lunga scala di legno è eloquente e surreale nel contempo. Solo dopo aver letto il romanzo appare chiaro il significato di quella bellissima immagine, che sembra calzarne perfettamente la storia. Antonella si prepara alle domande con l'apprensione di chi si sta aprendo al mondo. Per lei raccontare una storia è sempre un può come spogliare una parte di se stessi e il pudore intellettuale l'assale come un'onda anomala. Fabrizio Casinelli, responsabile di Rai RadioLive e direttore del RadiocorriereTv intervista l'autrice



© Franco Borrelli

Con questo romanzo affronti il tema della solitudine. Cos'è per te la solitudine?

La solitudine per me non è una stanza vuota, né una landa desolata. È uno stato mentale e dell'anima. È l'incapacità di stabilire una relazione empatica o d'amore. È l'impossibilità di raggiungere l'altro nel profondo. È un dolore sordo che attanaglia il cuore proprio come accade a Lorenzo, protagonista del mio libro.

Perché affrontare questo tema? Cosa ti preme di questo stato mentale?

Si tratta di una condizione che prima o poi ci riguarda tutti. Qualcuno la supera in fretta, altri faticano, arrancano, sembrano scalare montagne... È quella fragilità che mi commuove. Quel torpore dell'anima che invalida le giornate di un cristiano. Lorenzo è un po' così: ostico e sofferente, pieno di pregiudizi e sordo alla tenerezza. Si troverà in una posizione scomoda fin dall'inizio della storia, finirà nel marasma, si perderà per ritrovarsi provato e stanco ma migliore.

Come ne uscirà Lorenzo? Sarà il viaggio che affronterà a salvarlo?

È quello che lui pensa, infatti partirà alla volta di lidi lontani sperando di trovare pace altrove, lontano dal suo mondo sordo fatto di abitudini ed eccellenza. In realtà, sarà l'incontro con gli umani a trasformarlo. E l'incontro con la disabilità a migliorarlo. Nessun luogo è più lontano della parte più profonda di noi. Due ragazzi lo salveranno: uno autistico con la sindrome di Asperger e uno con la sindrome di Down. Far cadere il pregiudizio è stata la mia sfida e il mio grande divertimento.

Il romanzo contiene una storia d'amore...

Sì. Una storia strampalata, lontana anni luce dal mondo rigoroso della musica classica dentro il quale si era rifugiato Lorenzo. Un sentimento inaspettato lo coglie per una ragazza improbabile che scardinerà ogni sua certezza. È stato bello vederlo vacillare e quasi commovente vederlo crollare.

L'ambientazione è di nuovo protagonista nel tuo racconto...

Sì, è così. Lorenzo è profondamente attaccato a Torino, città che amo e conosco bene, ma attraverserà il globo per poi approdare in un piccolo borgo umbro. È stato affascinante condurlo per mano. La scrittura ha indugiato su profumi, suoni, colori e ombre che caratterizzano tutti i luoghi citati. Ogni indirizzo o angolo di mondo corrisponde ad un luogo vero. Il lettore potrebbe ripercorre lo stesso tragitto di Lorenzo, se lo desiderasse.

La musica detta di nuovo il ritmo della tua scrittura.

È così. Non potrei scrivere senza l'aiuto della musica. La scrittura è ritmo senza il quale un racconto non vivrebbe. Ogni passo importante della storia, ogni snodo fondamentale può essere raccontato dalla musica come se l'animo del protagonista si aprisse alle prime note di una suite o di una sinfonia. In fondo, è quello che accade nell'opera, forma artistica intrisa di pathos: i recitativi raccontano la storia, le arie sono i momenti musicali in cui i protagonisti affondano nelle proprie emozioni trascinandoci con loro la platea.

Sei contenta di aver scritto questo libro?

Sono contenta di aver salvato Lorenzo... ■



TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO
E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL **RADIOCORRIERE TV**

S tamera, lunedì 13 luglio, Radio1 Plot Machine andrà in onda alle 23.40 circa. Con Vito Cioce e Marcella Sullo. In gara due racconti per il Concorso di Radio1. Saranno letti da Eleonora Belviso e Frank Devena. Vuoi partecipare al Concorso? Scrivi il tuo racconto in 1500 carattere sul nuovo tema LA MASCHERA e invialo subito al sito plot.rai.it dove troverai il

Regolamento ufficiale e tutte le informazioni. Acquista sulle principali piattaforme il nuovo e-book "Radio1 Plot Machine 6. Edizione", pubblicato da Rai Libri. Troverai i 27 racconti vincitori dell'edizione 2019-2020 con le prefazioni degli scrittori Marco Buticchi, Paolo Restuccia e Patrizia Rinaldi ■

Rai Radio 1

Basta un Play!

COME STANNO I RAGAZZI

In “Vita da Strada”, il nostro direttore Fabrizio Casinelli ha affrontato il delicato tema dei giovani e dei danni che il lockdown ha prodotto. Un argomento, quello dell'inquietudine giovanile, che trova momento di approfondimento anche sulla piattaforma digitale dove vengono raccontate storie di medici e pazienti alle prese con crescenti problemi psichiatrici dei ragazzi italiani, rompendo il silenzio che avvolge il tema della malattia mentale. Un'istantanea, profonda e inedita, di una generazione alle prese con il mal di vivere realizzata in collaborazione con l'Ospedale Civile di Padova e che pone in primo piano la questione del suicidio, diventato la seconda causa di morte tra gli adolescenti in Italia. ■



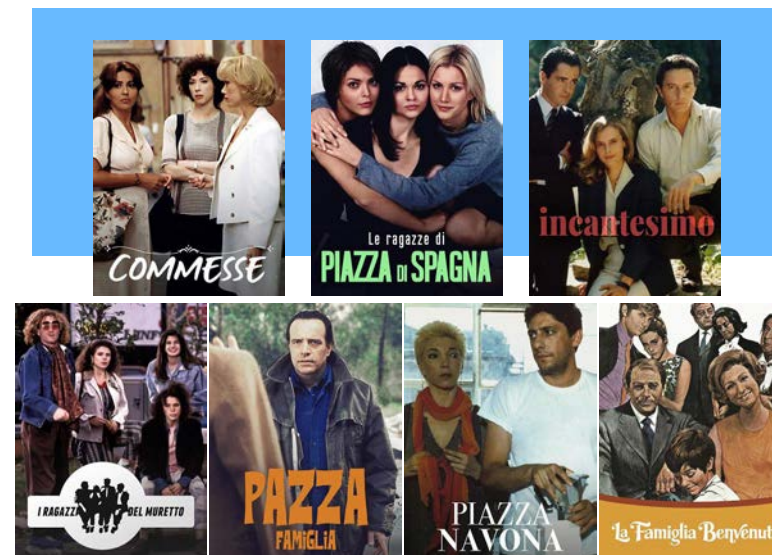
LE “BEAUTIFUL MINDS”

Il senso della vita nei giorni del Coronavirus raccontato in prima persona da dieci italiani illustri. Scrittori, sceneggiatori, drammaturghi, interpreti, ma anche medici e magistrati si raccontano sulla piattaforma Rai, attraverso una serie di testimonianze realizzate in casa, con il solo uso dello smartphone, partendo dal loro vissuto e parlando soprattutto ai giovani. Maurizio De Giovanni, Ivan Cotroneo, Pierdante Piccioni e Gianrico Carofiglio sono i protagonisti, insieme a Paola Cortellesi, Lino Guanciale, Melania Mazzucco, Sandro Petraglia, Francesco Piccolo, Alice Rohrwacher, di una collana di dieci racconti in esclusiva su RaiPlay, nella quale parlano di scelte coraggiose intraprese, di sogni realizzati e di quelli ancora da realizzare, di sconfitte, di rimorsi, di speranze. Ognuno con la sua storia intensa, per immaginare il futuro. ■



PLAYBOOKS

È il nuovo spazio, condotto da Vittorio Castelnovo, che la piattaforma Rai dedica alle novità editoriali e ai suoi autori. Girato in un'originale location sulle sponde del Tevere, il nuovo programma sarà disponibile ogni venerdì e per tutta l'estate, per inaugurare nuovi percorsi di lettura, conoscere meglio il mondo letterario e le ultime novità, attraverso spunti e riflessioni dei suoi principali protagonisti. Vittorio Castelnovo incontrerà i grandi nomi della cultura italiana, invitandoli a discutere di uno specifico argomento, partendo proprio dai libri che leggiamo o che leggeremo durante l'estate 2020. Tra gli ospiti: Aurelio Picca, poeta e scrittore “trucido e amoroso”, Antonio Monda, scrittore e direttore della Festa del cinema di Roma, Paolo Guzzanti, giornalista, politico e saggista italiano, Maurizio Molinari, giornalista, scrittore e direttore de “la Repubblica”, Emma Bonino, politica, Daniele Mencarelli, poeta e scrittore candidato al Premio Strega 2020, Erri De Luca, autore tradotto in più di trenta lingue, l'editore Daniele Di Gennaro e la scrittrice Catena Fiorello. ■



FICTION DI IERI E DI OGGI

Dai tormenti familiari ai drammi adolescenziali, dagli amori lontani alle ambizioni personali, dalle difficoltà del lavoro all'avventura della vita. Sette serie televisive di grandi successo che la piattaforma rilancia: “Commesse” con Nancy Brilli, Sabrina Ferilli e Veronica Pivetti, che narra le vicissitudini di un'attività commerciale vista, attraverso gli occhi delle donne; “Le ragazze di Piazza di Spagna” che, prendendo le mosse da un celebre film degli anni Cinquanta, racconta le ambizioni di un gruppo di ragazze decise ad entrare nel mondo dell'alta moda; “Incantesimo”, un matrimonio infelice e un amore impossibile, tra le più amate dal pubblico; “I ragazzi del muretto”, fortunatissima serie con al centro la bellezza e l'ingenuità della gioventù; “Pazza famiglia” con un bravissimo Enrico Montesano coinvolto in un dramma familiare; “Piazza Navona” un gioiello per la televisione, con la supervisione di Ettore Scola e la partecipazione di Marcello Mastroianni; “La famiglia Benvenuti” dove il talento di Enrico Maria Salerno fa da perno alla storia raccontata in questa celebre serie Tv degli anni Sessanta. ■

Guerra al terrorismo

Partita il 10 luglio in prima
visione, è in onda ogni venerdì in
seconda serata la nuova stagione
dell'acclamata serie action

Rai 4

STRIKE BACK

TV RADIOCORRIERE

La celebre Sezione 20 torna in azione, con un nuovo agguerrito gruppo di professionisti, per sgominare una minaccia terroristica senza precedenti. I Servizi Segreti Militari Britannici riattivano la sezione dopo lo scioglimento avvenuto anni prima e reclutano un nuovo team composto dai massimi professionisti delle forze speciali internazionali. Il loro obiettivo è sventare un complotto terroristico globale, ma dovranno vedersela anche con la mafia bielorusa e trafficanti d'armi del Medio Oriente. La serie "Strike Back" è tratta dalla saga di romanzi di Chris Ryan, pseudonimo di Colin Armstrong, ex sergente dei corpi speciali dell'esercito britannico, noto per essere stato membro della pattuglia Bravo Two Zero durante la Guerra del Golfo. Una serie che prosegue con successo da dieci anni e che ha usufruito di una sinergia produttiva tra Gran Bretagna e Stati Uniti, con la partecipazione attiva dell'esercito britannico in veste di consulenza tecnico/artistica e diversi membri del cast affidati all'addestramento di ex ufficiali di Special Air Service e Special Boat Service. "Strike Back: Retribution", in onda il venerdì in seconda serata su Rai4, porta in scena un cast rinnovato in confronto alle stagioni precedenti, anche se vede in piccoli ruoli gli amati personaggi interpretati da Philip Winchester e Sullivan Stapleton. Si uniscono invece al cast in ruoli principali Daniel MacPherson, Warren Brown, Alin Sumarwata e la star de "Il Trono di Spade" e "Dominion" Roxanne McKee. ■



Prefetto per passione

La grande capacità di mediazione e generosità, insieme ad altre doti autentiche, rendono Iolanda Rolli un esempio di dedizione e grande professionalità messe al servizio del Paese. Nel corso della sua intensa carriera ha sempre esercitato le funzioni istituzionali con il massimo impegno, manifestando il senso e la presenza dello Stato, attraverso azioni e decisioni finalizzate a raggiungere concretamente gli obiettivi e i bisogni del territorio. Donna in carriera, ma anche madre tenera e attenta, che trova sempre il tempo per un sorriso

La sua carriera ha inizio nel 1989 e, nel corso degli anni, ha ricoperto numerosi incarichi. Cosa significa essere prefetto oggi?

In Italia il prefetto ricopre un ruolo molto importante, ma molte volte sconosciuto. Rappresenta l'autorità provinciale di pubblica sicurezza e presiede il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, ma oltre a ciò, alle prefetture sono attribuite anche gran parte delle competenze esercitate a livello periferico dallo Stato. Ai prefetti sono affidate funzioni cruciali in caso di emergenza, sia dalla normativa ordinaria sia in quella che, ad esempio, è stata emanata nel corso della crisi sanitaria. La necessità di coordinare alcuni aspetti dell'emergenza a livello centrale, ha spinto a marzo il governo ad ampliare ulteriormente il ruolo dei prefetti, attribuendo loro compiti di primo piano a livello provinciale. Di fronte alla gestione di un fenomeno complesso, sono state assegnate competenze lontane dai percorsi ordinari e sempre maggiori responsabilità. Ritengo che la capacità operativa espressa abbia ripagato della fiducia che è stata riposta nelle prefetture. Ecco, essere prefetto significa affrontare una continua serie di sfide, trovarsi in situazioni nuove, confrontarsi per la prima volta con problematiche sconosciute e dover trovare, in tempi rapidi, soluzioni percorribili. Penso, ad esempio, al tema del "caporalato" che ho affrontato, come commissario straordinario del governo nella provincia di Foggia, dove tra le altre iniziative è stata avviata la sperimentazione della prima sezione territoriale della rete del lavoro agricolo di qualità.

Lascia la prefettura di Macerata dopo un lavoro prezioso. Con quale spirito affronta il nuovo incarico di prefetto a Reggio Emilia?

Ho accolto con entusiasmo l'opportunità concessami di svolgere il mio incarico nella provincia di Reggio Emilia, perché considero un grande privilegio lavorare in un territorio così ricco di storia, di arte e di cultura e, al tempo stesso, con una realtà economica e imprenditoriale che ha fatto di questa provincia un punto di riferimento nazionale e internazionale.

Lascio la provincia di Macerata, che ho imparato ad amare, e torno a Reggio Emilia, non più come turista, ma come rappresentante dello Stato, con il desiderio di conoscere nel profondo questo territorio, con lo spirito di chi è pronto ad ascoltare e a corrispondere alle esigenze e alle aspettative della comunità con il massimo impegno e tanta passione!

A Macerata si è trovata a fronteggiare l'emergenza Covid -19, come hanno risposto i cittadini alle misure anti-contagio?

È stato confermato ancora una volta il senso di responsabilità della comunità maceratese. Limitatissime le sanzioni a fronte dei più di 170 mila controlli effettuati a persone, ad aziende e a esercizi commerciali. Anche gli accessi effettuati nella prima fase in 600 aziende hanno rilevato pochissime contestazioni, attestando come gli imprenditori del territorio si siano attenuti con grande scrupolo alle disposizioni. Tutti hanno preso consapevolezza del fatto che il futuro è legato al senso civico di ciascuno di noi. Pensando alle medie, piccole o microimprese, che rappresentano la gran parte del tessuto produttivo della provincia di Macerata, ho incontrato più volte le associazioni di categoria, le parti sociali, esponenti del mondo bancario e finanziario, per fare maggiore chiarezza sulle misure straordinarie varate dal governo per concedere liquidità a chi è in stato di bisogno e assicurare interventi di contrasto a ogni forma di illegalità e per realizzare un sistema di monitoraggio delle richieste di accesso al credito. Obiettivo è che l'afflusso di denaro, garantito dallo Stato, avvenga nel rispetto delle regole e con modalità che disincentivino fenomeni corruttivi e di infiltrazione criminale nei circuiti economici.

Il grattacielo multietnico dell'Hotel House è stato al centro di un grande lavoro di miglioramento, quali sono i frutti delle novità messe in campo?

Quando nell'agosto del 2018 ho visitato per la prima volta l'Hotel House ho trovato una realtà fatiscente, con molte parti in stato di abbandono, discariche a cielo aperto, acqua non potabile, ambienti comuni senza illuminazione, ascensori e montacarichi fuori servizio, locali seminterrati diventati delle vere discariche. In quel contesto, ho avuto modo, però, di incontrare anche molte persone che vivono nel rispetto delle leggi dello Stato italiano. Questo mi ha fatto pensare che a essi deve essere data la possibilità di godere pienamente dei diritti spettanti a ogni cittadino. Di contro, chi delinque e vive nell'illegalità, deve essere sanzionato e allontanato. Possono sembrare affermazioni banali, ma il degrado visibile a tutti stava a dimostrare quanto i più elementari principi di convivenza civile fossero stati negli anni dimenticati. Ho da subito percepito la necessità di provare a conoscere più approfonditamente la situazione, nel passato affrontata con soluzioni emergenziali e contingenti, dando

impulso a un profondo cambio di prospettiva, con una visione maggiormente strategica, fondata sulla programmazione e sull'adozione di una più evoluta capacità di gestione delle dinamiche specifiche dello stabile. In quest'ottica, la prefettura di Macerata, oltre a una costante attività di contrasto della criminalità, ha cominciato ad organizzare dei tavoli di confronto e di discussione con le principali realtà presenti all'interno dell'Hotel House, con il primario intento di arrivare a soluzioni comuni nelle quali gli stessi residenti fossero il principale motore di un cambiamento radicale. Fondamentale si è rivelata l'attivazione di progetti FAMI con la partnership del comune di Porto Recanati e delle università di Macerata e Camerino. I progetti hanno consentito di strutturare più integrati e collaborativi modelli di governance del sistema dei servizi, attraverso la costituzione di una rete stabile di cooperazione interistituzionale e il rafforzamento delle capacità e delle competenze delle amministrazioni pubbliche coinvolte e degli stakeholder. Ciò al fine di monitorare il sistema condominiale dell'Hotel House e intraprendere azioni di rieducazione alla vita comune, ridefinendo con chiarezza le reciproche responsabilità nell'ottica di promuovere un patto di legalità con e fra i residenti.

Dal 2008 è stata responsabile di vari uffici di diretta collaborazione del dipartimento dei vigili del fuoco, ha anche curato numerosi progetti per la diffusione della cultura della prevenzione e del soccorso pubblico. Un ruolo insolito, ma in prima linea, in un contesto a vocazione maschile, cosa le ha lasciato questa esperienza?

Ho lavorato per molti anni nel dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, dove ho avuto l'opportunità di formarmi alla scuola di importanti prefetti, che considero i miei maestri, e crescere respirando l'aria del corpo nazionale dei vigili del fuoco. Una realtà meravigliosa, uomini e donne che fanno risaltare la tempestività e l'efficacia della risposta operativa, mettendo in campo le loro elevatissime qualità professionali, le straordinarie doti di generosità, il coraggio e la solidarietà, coniugando passione e competenza, la capacità tecnica indispensabile per affrontare ogni difficoltà e, soprattutto, il cuore per superare tutti gli ostacoli. Se il soccorso costituisce l'attività più "visibile" e riconoscibile dei vigili del fuoco – tanto che i loro elmi sono ormai, nella coscienza collettiva, i simboli che a tutti noi richiamano il concetto di "sicurezza" – l'attività di prevenzione, formazione e informazione realizza, quotidianamente e concretamente, un altro obiettivo assai importante: guidare le attività umane lungo un percorso culturale di attenzione e premura alla propria e alla altrui incolumità. Tra gli insegnamenti principali c'è indubbiamente la capacità di lavorare in squadra. Quando suona la sirena, dalla caserma esce una squadra nella quale un ruolo fondamentale è svolto dalla fi-

ducia che si ha nel collega. Sono convinta che qualunque sia il nostro ruolo, in un'amministrazione, in un'azienda o nella vita, se sappiamo fare squadra con chi abbiamo vicino abbiamo a disposizione un moltiplicatore di energie, di conoscenze, di abilità, di predisposizioni diverse. In ogni gruppo, in altre parole, ognuno mette in gioco le proprie capacità e le sue risorse migliori e il risultato finale sarà sempre superiore alla somma delle singole skill. Far parte di un team ci aiuta a capire il valore del gruppo, della lealtà, della responsabilità e dell'etica. Ci insegna a sostenere le nostre tesi, ma anche ad accettare che siano messe in discussione. Ci insegna a concentrarci sul valore del "noi", anziché su quello dell'"io".

Donna e prefetto, come riesce a conciliare entrambe i ruoli?

Sembra molto lontano quel maggio di sessant'anni fa quando la Corte costituzionale riconobbe a tutte le donne il diritto di partecipare ai concorsi pubblici che prima erano riservati ai soli uomini. La sentenza della Corte n.33/1960 segnò una tappa importante verso la piena affermazione della parità di genere: da allora le laureate italiane cominciarono a entrare in prefettura e in diplomazia. Il ricorso presentato dalla ventiquattrenne Rosa Oliva avverso all'esclusione dal concorso per la carriera prefettizia, minò quel muro che divideva le donne dalle cariche pubbliche. Negli anni successivi, i primi concorsi aperti alle donne e, poi, trent'anni fa, nel dicembre del 1990, le prime due donne nominate prefetto: Maria Teresa Cortellessa e Anna Maria D'Ascenzo, alle quali sono rimasta molto legata e che sono state, per me, importanti punti di riferimento nella vita e nel lavoro. Ho avuto la fortuna di lavorare con tutte e due, mi hanno trasmesso la passione per questa amministrazione che consente di fare delle esperienze uniche. Non è facile conciliare la propria professione con gli impegni familiari derivanti, in particolare, dall'avere dei figli. Devo essere grata soprattutto a mio figlio che mi ha sempre saputo dare quel supporto e quella serenità indispensabili per esercitare al meglio i vari incarichi che mi sono stati affidati. Il sostegno familiare, poi, è stato indispensabile e mi ha consentito di rivolgere il dovuto impegno alle situazioni, anche assai complesse, che mi sono trovata ad affrontare.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere la carriera prefettizia...

Cerco di non dare consigli generici perché non ci sono percorsi validi per tutti. Bisognerebbe conoscere le persone, una ad una, nello specifico, per consigliarle al meglio. Detto questo, quello che mi sento di dire è che sono almeno tre le caratteristiche che bisogna assolutamente avere: determinazione, spirito di sacrificio e soprattutto passione. La passione è un elemento risolutivo ed indispensabile nella vita degli individui, che si traduce in quel coinvolgimento profondo che mi fa amare il mio lavoro e che mi consente di svolgerlo, ogni giorno, con grande entusiasmo. ■

GIGI MARZULLO

Non ho capito la domanda
365 DUBBI E ROVELLI
PER TUTTO L'ANNO



**Il problema è la domanda
o la domanda è il problema**



Renzo Arbore e “Ll’arte d’ ‘o sole”

*La più ricca rassegna di canzoni napoletane
realizzata per la tv negli ultimi anni. Dal 13 luglio,
per tre lunedì, alle 21.15 su Rai5*

Un viaggio nel mondo lungo quasi trenta anni, in compagnia della musica e della canzone napoletana classica: dal Madison Square Garden alla Piazza Rossa, dai teatri cinesi all’Australia. E’ quello percorso da Renzo Arbore con la sua Orchestra Italiana e raccontato da “Ll’arte d’ ‘o sole”, il programma firmato dallo stesso Arbore e Gino Aveta, con la consulenza di Adriano Fabi e la regia di Barbara Napolitano, in onda dal 13 luglio per tre lunedì alle 21.15 su Rai5.

“Il programma – dice Arbore – è una ‘summa’ del mio amore per la canzone napoletana e per la sua cultura, oltre che un omaggio a tutti gli anni dell’Orchestra Italiana. Anni nei quali abbiamo veramente fatto cantare tutto il mondo e che ci hanno lasciato ricordi indimenticabili come quello di Ray Charles che canta con l’Orchestra al Madison Square Garden di New York e che riserva ai mandolinisti un mera-

viglioso “I love You”. E poi ho visto avverarsi il mio sogno musicale: cantare con Tony Bennett”.

Era il 1991 l’anno in cui nasceva “L’Orchestra Italiana” con 15 grandi solisti (chitarre, mandolini, fisarmonica, pianoforte, tamburi, tamburelli e voci) e un repertorio da portare in giro per il mondo per promuovere la musica napoletana più internazionalmente conosciuta e rappresentare all’estero l’immagine dell’Italia. Una missione di cui “Ll’arte d’ ‘o sole” scandisce le tappe, tra aneddoti e ricordi che Arbore condivide con l’attore Maurizio Casagrande nello stesso studio del Centro di Produzione Tv Rai di Napoli che ospitò il successo di “Guarda stupisci” su Rai2, con le scenografie firmate da Cappellini e Licheri. Ma la prima protagonista resta la canzone napoletana, tra note di ieri e di oggi e grandi classici, eseguiti dallo stesso Arbore e dall’Orchestra Italiana. ■

La settimana di Rai 5



Ghiaccio bollente Rock Legends: Abba

Era il 1982 quando il celebre quartetto svedese si scioglieva, eppure ancora oggi la loro musica è ovunque

Lunedì 13 luglio ore 00.45



Ghiaccio bollente The Queens of Pop: Debbie Harry

L’inarrivabile icona di bellezza e di stile, leader dei Blondie è la protagonista del nuovo episodio della serie

Martedì 14 luglio ore 23.30



Ghiaccio bollente Festival Express

Pezzi di concerto e riprese delle jam session e dei party sfrenati del Transcontinental Pop Festival, svoltosi nel 1970 a bordo di un treno

Mercoledì 15 luglio ore 24



Rigoletto

In diretta dal Circo Massimo l’opera di Giuseppe Verdi, con orchestra e coro del Teatro dell’Opera Roma. Direttore Daniele Gatti, regia Damiano Michieletto. Regia tv Francesca Nesler

Giovedì 16 luglio ore 21.15



Art Night Leoncillo, una fiamma che brucia ancora

A lungo trascurato dal mercato, l’artista solo nel 2018 è stato consacrato da due importanti aste internazionali

Venerdì 17 luglio ore 21.15



“Contemporanea” Sillabario del Novecento

Due concerti di Sergej Sergeevič Prokof’ev, protagonista dell’apuntamento dedicato a grandi compositori del XX secolo

Sabato 18 luglio ore 24.45



Di là dal fiume e tra gli alberi Ciociaria, bella e segreta

Le storie sommerse ed esemplari e le icone di questa terra di cui pochissimo si sa nel documentario di Francesco Zippe

Domenica 19 luglio ore 22.10

Rai 5



Uno speciale, in onda venerdì 17 luglio alle 22.50 su Rai Storia, per ricordare il grande scrittore siciliano. Interviste al maestro, anche inedite, e brani tratti dalla sua produzione televisiva e teatrale per ripercorrere la sua vita e la sua carriera

Rai Storia ricorda lo scrittore con lo speciale da 30' dal titolo "Andrea Camilleri Vigata nel cuore" per la regia di Flavia Ruggeri. Con interviste al maestro, anche inedite, e con brani tratti dalla sua produzione televisiva e teatrale. Lo speciale, in onda venerdì 17 luglio alle ore 22.50 ripercorre la sua carriera da "Le avventure di Laura Storm" a "Il Tenente Sheridan", da "Le inchieste del commissario Maigret" a "Il commissario Montalbano".

Andrea Camilleri nasce a Porto Empedocle il 6 settembre 1925, nello stesso momento in cui - come ha raccontato in alcune interviste - sotto le finestre di casa passava in processione la statua del Santo Patrono Calogero. Santo a cui, seppure non credente, resterà legato per tutta la vita. Vive fino al 1943 tra Porto Empedocle ed Agrigento dove frequenta il liceo classico. Ottiene la maturità senza sostenere l'esame, ma solo per scrutinio, a causa dell'incalzare della guerra e dell'imminente sbarco degli Alleati in Sicilia. Successivamente si iscrive alla Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, ma non prosegue gli studi umanistici. Già nell'immediato dopoguerra, tra il 1946 e il 1947, scrive dei racconti pubblicati su "L'Italia socialista" e "L'Ora" di Palermo. Sostiene l'esame per entrare all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica diretta da Silvio D'Amico a Roma e frequenta il corso di regia tenuto da Orazio Costa, che Camilleri considererà sempre il suo vero maestro. Negli anni Cinquanta è regista teatrale e inizia a lavorare anche per la Rai in radiofonia.

Negli anni Sessanta è il primo a mettere in scena in Italia il "teatro dell'assurdo" di Beckett, Ionesco, Adamov, che

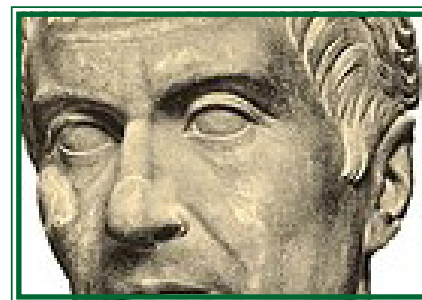
porterà in seguito anche in televisione e ha il merito di far conoscere al grande pubblico televisivo la drammaturgia di Edoardo De Filippo,

Dagli anni Ottanta, Camilleri affianca all'attività di regista quella di scrittore, con romanzi di ambientazione siciliana, con l'immaginaria cittadina di Vigata - scenario delle inchieste del commissario Montalbano - situata tra Porto Empedocle ed Agrigento in una delle zone più solari dell'isola. Sperimenta un linguaggio nuovo, caratteristico, una sorta di grammelot, un mix geniale di dialetto e italiano. Il suo "siciliano" infatti, come la sua Sicilia, non esiste. E questa sua scrittura originale ed avvincente diventa veramente unica.

Nel 1992 pubblica "La stagione della caccia" con l'editore Sellerio e, grazie soprattutto al passaparola dei lettori, inizia a diventare un autore cult. Scrivere d'ora in poi sarà la sua unica attività. "La forma dell'acqua" del 1994 è il suo primo romanzo poliziesco dove compare il commissario Salvo Montalbano. Ma solo con il "Cane di terracotta" del 1995 definirà meglio i caratteri del protagonista che gli procurerà un successo strepitoso.

Il "fenomeno Camilleri" si espande: se nel 1996 sono state vendute 18 mila copie, l'anno successivo si arriva a 170 mila. E nel 1998 a 900 mila copie, fino ai 15 milioni di oggi e alle traduzioni in ventidue lingue. Il successo dei libri con protagonista Montalbano convince la Rai a produrre un vero e proprio serial, che ha fatto record d'ascolto toccando anche i 10 milioni di telespettatori a puntata. ■

La settimana di Rai Storia



Cronache dall'antichità Giulio Cesare: il dado è tratto - le idi di marzo

Dal passaggio del Rubicone alla morte per mano di congiurati guidati da Bruto a Cassio

Lunedì 13 luglio alle 22.10



Italiani: Nobel Minds Franco Modigliani

Esperto di economia applicata e teoria finanziaria, è stato insignito del premio nel 1985

Martedì 14 luglio ore 22.10



Apocalypse - La Prima Guerra Mondiale L'Europa in fiamme

La corsa alle armi e i suoi devastanti effetti, attraverso materiale d'archivio, filmati a colori e testimonianze inedite

Mercoledì 15 luglio ore 21.10

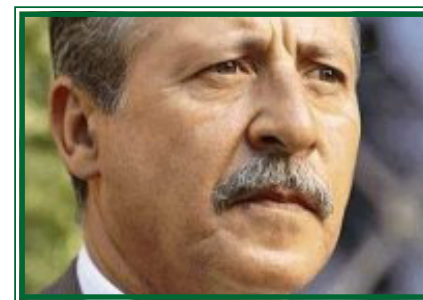


a.C.d.C. Versailles.

I Misteri del Re Sole

Un viaggio a ritroso nel tempo per rivivere i fasti del grandioso palazzo voluto da re Luigi XIV

Giovedì 16 luglio ore 21.10



Paolo Borsellino, l'ultima stagione

I 57 giorni più difficili del magistrato: dalla morte dell'amico Giovanni Falcone, all'attentato in via d'Amelio

Venerdì 17 luglio ore 21.10
(replica domenica 19 luglio in Speciale TG1)



Documentari d'autore Remnants - La guerra che resta

Qual è il paese più bombardato nella storia? Quello che non è mai entrato formalmente in una guerra: il Laos

Sabato 11 luglio ore 22.55

Passato e Presente Falcone e Borsellino, l'impegno e il coraggio

In occasione del 28° anniversario della Strage di Via d'Amelio, le riflessioni di Paolo Mieli e del professor Salvatore Lupo

Domenica 19 luglio ore 20.30



Rai Storia

Da sabato 18 luglio, tutti i giorni alle 12.35 su Rai Gulp, i nuovi episodi della seconda stagione dedicata al celebre eroe inglese. Assicurati divertimento, azione e suspense, accompagnati dalla musica degli Zero Assoluto, autori ed interpreti della sigla

Robin Hood è un ragazzino che vive nella foresta di Sherwood ed è nemico del principe Giovanni, che sprema i poveri abitanti della contea a forza di tasse. Questo in sintesi l'incipit della serie animata "Robin Hood - Alla conquista di Sherwood", da tempo uno dei titoli più seguiti su Rai Gulp (canale 42 del digitale terrestre). Da sabato 18 luglio, alle ore 12.35 (tutti i giorni) andranno in onda i nuovi episodi della seconda stagione.

Aiutato dai suoi amici Tuck e Little John, che vivono con lui nascosti nella foresta, e dalle intrepide Scarlett e Marian, che vivono nel castello, Robin Hood decide di impadronirsi del forziere che le guardie hanno appena portato al principe contenente i frutti dell'ultima riscossione dei tributi. La missione si conclude con una rocambolesca fuga dal castello e con un grande successo per il piccolo, grande Robin Hood. Divertimento, azione e suspense sono assicurati, accompagnati dalla musica degli Zero Assoluto che hanno scritto e interpretato la sigla della serie. Un modo per ripassare la storia del celebre eroe inglese, che è un misto di leggenda e realtà. In questa versione junior scopriamo un eroe bambino, che si forma per diventare il futuro eroe della foresta di Sherwood. Come un fulmine, la notizia della scomparsa di Riccardo Cuor di Leone corre per il Regno. Dalla Terrasanta ritornano, ormai vecchi e stanchi alla foresta di Sherwood, Robin Hood e il fedele Little John. Viene smitizzato il tipico eroe dell'avventura e si ironizza sul celebre personaggio e inevitabilmente anche sul tempo che passa. Si immagina che in tenera età il difensore dei poveri di Sherwood impugnava arco e spada per opporsi alla tirannia del futuro Re Giovanni e che il suo cuore palpiti per Marian, un amore che deve ancora sbocciare. Le avventure vanno avanti tra alterne vicende con divertenti sfide a duello. Il finale tocca comunque le corde del sentimento dei bambini. ■

ROBIN HOOD

ALLA CONQUISTA DI SHERWOOD



OBIETTIVO VINCERE, SEMPRE

Giampiero Boniperti è di una di quelle persone a cui non è mai interessato apparire simpatico. Vincente quello sì, coltivando, prima da giocatore, poi da dirigente, una vera e propria ossessione per la vittoria.

Negli anni'80 si beccò spesso con un altro che veniva tacciato di antipatia: l'ingegner Dino Viola presidente della Roma. Il titolo è importante perché Boniperti teneva moltissimo al suo di geometra, utilizzandolo perfino quando si annunciava al telefono, chiamando i direttori di giornale.

La polemica tra i due, in seguito all'annullamento del celeberrimo gol di Turone, coinvolse anche i titoli, con Boniperti che fece recapitare a Viola, reo di aver parlato di "centimetri", un righello, prontamente rispedito al mittente con la spiegazione che fosse uno strumento più adatto a un geometra. Tra campo e scrivania, quest'uomo dagli occhi ancora glaciali, nonostante i 92 anni compiuti lo scorso 4 luglio, è stato protagonista di varie epoche del pallone: negli anni'50, in cui il calcio restituì orgoglio e fiducia a un paese in via di ri-

costruzione, nel boom dei '60, nei plumbei '70, in cui la Juventus, come squadra della principale azienda del paese doveva necessariamente tenere conto anche delle tensioni sociali nelle fabbriche, infine negli anni'80, in cui, con Giovanni Trapattoni in panchina, Michel Platini e il blocco azzurro campione del mondo in campo, sollevò al cielo ogni trofeo. Boniperti, già eccellente giocatore, da presidente riuscì a fare anche meglio, imponendo anche una ferrea disciplina, propria del cosiddetto "stile Juve".

Oggi scatenerebbe uno sciopero della categoria, ma una volta a Villar Perosa, feudo dei ritiri nell'epoca bonipertiana, non erano ammessi capelli lunghi e orecchini. Sempre lui consigliava vivamente, come fece con Paolo Rossi, di sposarsi o prendere moglie, per preservare l'equilibrio.

Celebre anche la sua abitudine di abbandonare le partite all'intervallo. Vezzo e antidoto contro la pressione che certe gare gli provocavano. "Il derby? Se potessi lo abolirei" rispondeva sempre, non a caso. ■

(M.F.)



Tutta la forza che ho è un libro per chi pensa di non farcela o per chi pensa di avercela fatta

Rai Libri

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

GENERALE



1	3	Boombash & Alessandr..	Karaoke
2	4	Weeknd, The	In Your Eyes
3	2	Tiziano Ferro feat. Jo..	Balla per me
4	1	Irama	Mediterranea
5	5	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
6	8	Achille Lauro feat. Go..	Bam Bam Twist
7	9	Dua Lipa	Break My Heart
8	23	Topic feat. A7S	Breaking Me
9	13	J-Ax	Una voglia assurda
10	6	Elodie	Guarana

ITALIANI



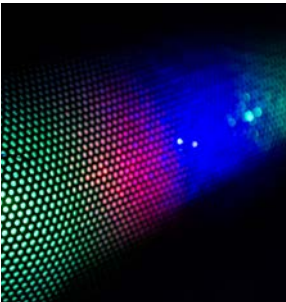
1	3	Boombash & Alessandr..	Karaoke
2	2	Tiziano Ferro feat. Jo..	Balla per me
3	1	Irama	Mediterranea
4	6	Achille Lauro feat. Go..	Bam Bam Twist
5	8	J-Ax	Una voglia assurda
6	4	Elodie	Guarana
7	10	Francesco Gabbani	Il sudore ci appiccica
8	5	Kolors, The	Non è vero
9	9	Fedez, Robert Miles	Bimbi per strada (Chil..
10	7	Ghali	Good Times

INDIPENDENTI



1	1	Francesco Gabbani	Il sudore ci appiccica
2	3	Bob Sinclar feat. OMI	I'm On My Way
3	2	Diodato	Un'altra estate
4	4	Dotan	No Words
5	6	Danti feat. Raf & Fabi..	Liberi
6	5	Le Vibrazioni	Per fare l'amore
7	7	LA Vision & Gigi D'Ago..	Hollywood
8	8	Random	Sono un bravo ragazzo ..
9	9	Goldstone	All I Know
10	10	Benny Benassi & Burak ..	Just Miss Love

EMERGENTI



1	1	Anna	Bando
2		Aiello	Vienimi (a ballare)
3	5	Blonde Brothers	Smuoviamo la città
4	2	Madame	Baby
5	3	Il Tre	Te lo prometto
6	4	Raffy	Tiky Tiky
7	11	Sierra	Come mai
8	9	Sofia Tornambene	Ruota panoramica
9	6	Paulcam	I like it
10	10	Eugenio In Via Di Gioia	Tsunami

UK



1	1	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
2	2	Harry Styles	Watermelon Sugar
3	6	Topic feat. A7S	Breaking Me
4	3	Regard & Raye	Secrets
5	4	Tom Walker	Wait For You
6	5	Weeknd, The	Blinding Lights
7	15	Ella Henderson	Take Care Of You
8	7	Jubël feat. NEIMY	Dancing In The Moonlight
9	10	DaBaby feat. Roddy Ricch	ROCKSTAR
10	9	Nathan Dawe feat. Jaykae	Flowers



STATI UNITI



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	2	DaBaby feat. Roddy Ricch	ROCKSTAR
3	7	Doja Cat	Say So
4	5	Megan Thee Stallion fe..	Savage
5	4	Harry Styles	Adore You
6	3	Post Malone	Circles
7	6	Dua Lipa	Don't Start Now
8	9	Trevor Daniel	Falling
9	8	Justin Bieber feat. Quavo	Intentions
10	13	SAINT JHN	Roses

EUROPA



1	1	Topic feat. A7S	Breaking Me
2	2	Ava Max	Kings & Queens
3	3	Weeknd, The	Blinding Lights
4	6	Surf Mesa feat. Emilee	ily (i love you baby)
5	4	Dua Lipa	Physical
6	5	Weeknd, The	In Your Eyes
7	7	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
8	8	Dua Lipa	Break My Heart
9	9	Robin Schulz feat. Alida	In Your Eyes
10	11	Black Eyed Peas feat. ..	MAMACITA

AMERICA LATINA



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	2	Camilo	Favorito
3	3	Maluma	ADMV
4	5	Tones And I	Dance Monkey
5	4	Doja Cat	Say So
6	6	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
7	11	Ozuna	Caramelo
8	8	Rauw Alejandro	Tattoo
9	9	J Balvin	Rojo
10	7	Dua Lipa	Don't Start Now

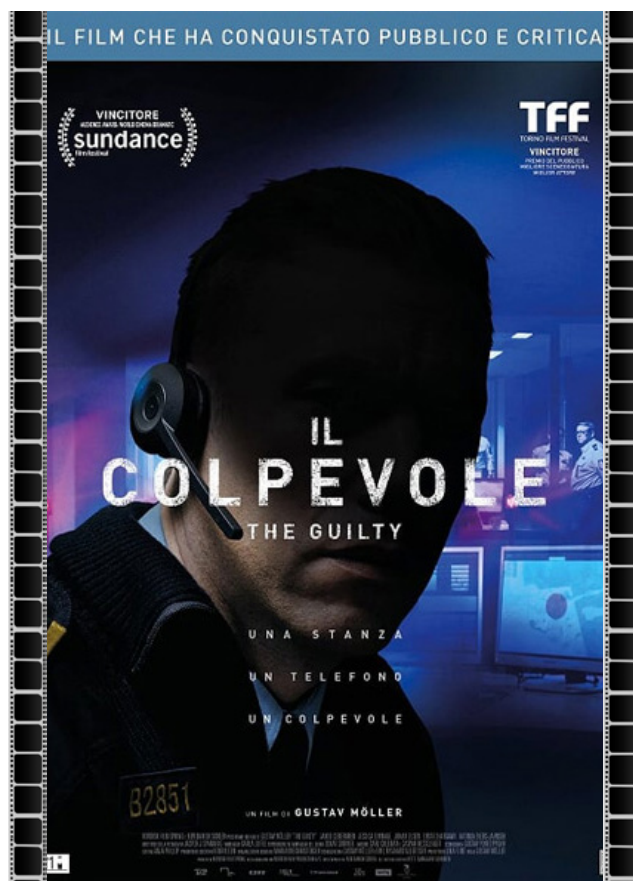
CINEMA IN TV



LUNEDÌ 13 LUGLIO ORE 22.15
ANNO 2013 - REGIA DI FABIO MOLLO

Rai 5

Un riuscito film indipendente sulla famiglia e sul non detto, diretto dall'esordiente Fabio Mollo. È "Il Sud è niente", in onda per il ciclo "Nuovo Cinema Italia". Grazia ha 17 anni ed è un adolescente introversa, che vive a Reggio Calabria con il padre Cristiano, un vedovo che vende pesce stocco in una piccola bottega di periferia, pressato dalle richieste di un malavitoso locale. La ragazza, che non riesce ad avere un dialogo con il padre, aveva un fratello maggiore, Pietro, che lei è convinta sia morto e di cui suo papà evita di parlare. Una notte, durante un bagno notturno in mare, Grazia vede una figura in cui crede di riconoscere Pietro. Decide così di rompere la regola del silenzio e di andare alla sua ricerca per avere le risposte che non ha mai avuto. Ad aiutarla nella difficile fase di transizione Carmelo, figlio di giostrai arrivati in città per la festa del patrono. Fabio Mollo è stato candidato al Nastro d'argento 2014 come miglior regista esordiente. Nel cast, Vinicio Marchioni, Miriam Karlkvist, Valentina Lodovini, Andrea Bellisario, Alessandra Costanzo.



LUNEDÌ 13 LUGLIO ORE 21.20
ANNO 2018 - REGIA DI GUSTAV MÖLLER

Rai 3

Un thriller nordico, che parla di senso di colpa, sacrificio e riscatto. Nonostante sia realizzato in un ambiente unico e quasi con un unico protagonista, è un film teso come una corda di violino, in cui il bravissimo attore protagonista, solo parlando al telefono, riesce a trasmettere tutta la drammaticità degli avvenimenti in corso. Asger Holm è un poliziotto che, dopo essersi messo nei guai, è stato relegato a rispondere al centralino del numero delle emergenze insieme ai colleghi più anziani. E' insofferente ed agitato, anche perché l'indomani lo aspetta il processo che potrebbe decidere della sua carriera. Quando riceve la disperata telefonata di una donna che gli dice di essere stata rapita, Asger non ci pensa due volte e decide di giocare il tutto per tutto, scavalcando anche le regole, per salvarla. La sua volontà però si scontrerà con un caso che è molto più complicato di quanto appaia... Premiato al Sundance Film Festival, ha nel ruolo del protagonista l'attore Jakob Cedergren.

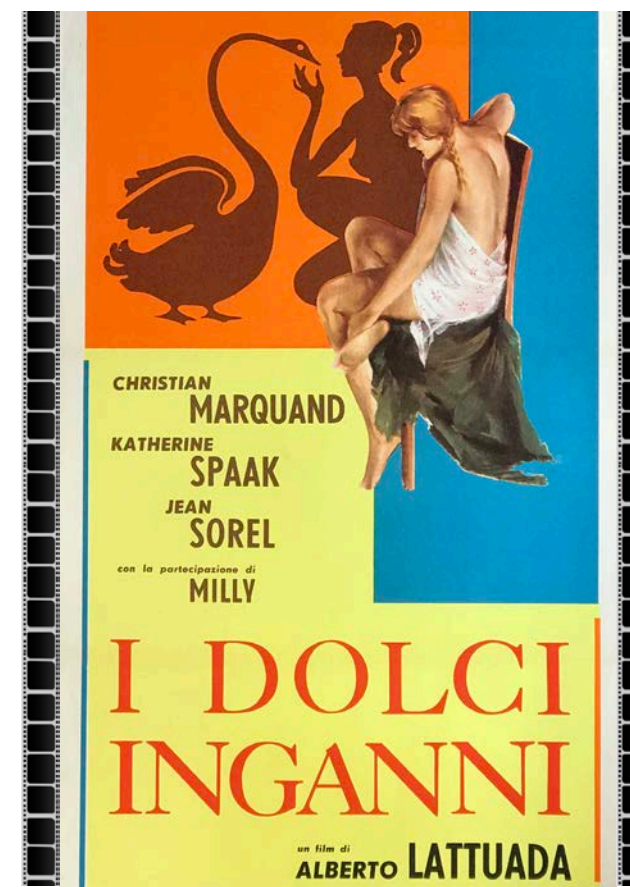


MARTEDÌ 14 LUGLIO ORE 21.15
ANNO 2010 - REGIA DI SYLVAIN CHOMET

Rai 5

Sylvain Chomet, pluripremiato regista di "Appuntamento a Belleville", fa rivivere l'arte di Jacques Tati con un film d'animazione proposto senza interruzioni pubblicitarie e disponibile anche in lingua originale. Nella Francia del 1959 l'anziano illusionista Jacques Tatischeff (vero nome di Tati) si esibisce in piccoli teatri, in feste private e nei bar dei paesi. È proprio durante uno dei suoi spettacoli in un fumoso pub di una cittadina della costa scozzese che l'illusionista incontra la piccola Alice, destinata a cambiargli la vita. La bambina lo elegge a suo eroe personale, si convince del fatto che i suoi trucchi siano reali e decide di seguirlo a Edimburgo. L'illusionista la accoglie in casa sua e decide di non rivelarle la verità sui suoi trucchi, così comincia a coprirli di costosi regali perché abbia tutto ciò che desidera. Come tutte le altre bambine, però, anche Alice è destinata a crescere. Tratto da una sceneggiatura originale di Jacques Tati. Il film ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra cui una nomination agli Oscar.

La descrizione di una giornata di Francesca, sedicenne romana d'estrazione alto borghese, che muove i primi passi nel mondo del desiderio, dell'amore e del sesso, cercando una propria strada autonoma, lontana da valori avvertiti come puramente convenzionali ed esteriori. Francesca arriva tardi al liceo per incontrare Enrico, un architetto amico di famiglia, che ha conosciuto quando era bambina e che ha venti anni più di lei, di cui è infatuata. Quando arriva in classe, incontra le compagne con cui fa discorsi spregiudicati sull'amore. Poi, va a trovare un'amica e con Renato, un giovane scapestrato, si reca in un lussuoso palazzo dove vive una principessa. I discorsi che ascolta e ciò che vede nell'elegante salotto, le fanno venire voglia di rivedere Enrico. Alla sera, infatti, lo raggiunge in una villa che sta ristrutturando e si concede all'uomo fino in fondo. Ma Francesca si rende presto conto che Enrico non è l'uomo che aveva immaginato. Il film, in onda per il ciclo "Cinema Italia", segna l'esordio sul grande schermo di Catherine Spaak.



SABATO 18 LUGLIO ORE 21.10
ANNO 1960 - REGIA DI ALBERTO LATTUADA

Rai Storia



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1930



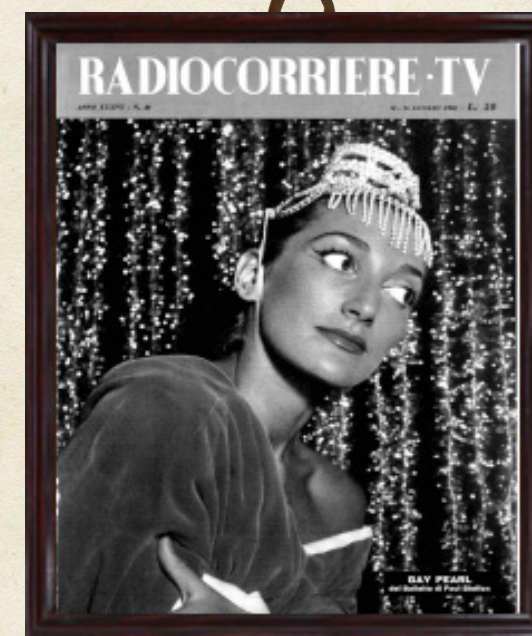
1940



1950



1960



1970



1980



1990



LUGLIO



COME ERAVAMO

The book cover features a photograph of a man in a dark suit sitting on a stone ledge in front of the Parthenon in Athens at dusk. The title 'Meraviglie' is written in large, bold, orange letters, with 'Alberto Angela' above it in white. Below the title, the subtitle 'alla scoperta della penisola dei tesori' is written in white. The Rai Libri logo is at the bottom.

Alberto Angela
MERAVIGLIE
alla scoperta
della penisola dei tesori

*Questo libro è un
viaggio nello spazio e
nel tempo alla ricerca
delle meraviglie italiane*

Rai Libri